

DS2961 PENNE DS2961
**NUOVE
PENNE
AFFILATE
PER MADRI
E FIGLI SOLI**

Torino

di **Maddalena Giovannelli**

Una ricorrente litania recita che in Italia non si trovano buone penne per il teatro, tanto meno giovani. Per fortuna ci sono spettacoli e drammaturgie che costringono a rivedere il diffuso e rassicurante pessimismo.

Diego Pleuteri, diplomato come attore alla Scuola dello Stabile di Torino, ha meno di trent'anni e ha già scritto quattro testi; a guardare il suo breve percorso, costellato di premi e produzioni, vien voglia di pensare che il talento, almeno qualche volta, sa trovare rapidi riscontri.

Madri – scritto nel 2019 e ora diventato uno spettacolo per la regia di Alice Sinigaglia – mostra già limpide caratteristiche autoriali: la scrittura di Pleuteri pare intimamente influenzata dall'esperienza di attore, come se le battute, scevre di intellettualismi, portassero memoria del corpo vivo sul palco, il peso specifico di una parola detta in scena. L'innescò della vicenda, solo apparentemente quotidiana, è la visita di un giovane adulto a una madre che vive sola. Lei non lo aspettava, ha il frigo vuoto, prepara un toast mentre fruga tra vecchi scatoloni e ritagli di giornale; lui le porta dei maglioni da lavare, non dice quando tornerà a farle visita. Il dialogo si costruisce su un doppio ritmo, cioè quello dei debordanti e frammentati monologhi di lei (Valentina Picello, straordinaria nel dare vita a un personaggio sempre sul crinale del crollo) e le riposte asciutte e asettiche di lui (Vito Vicino, che lavora di contenimento, come se il figlio fosse

costantemente impegnato nel difficile esercizio di tenersi insieme). Pleuteri nasconde nella sua drammaturgia infiniti dettagli concreti dal sapore cechoviano – le spezie scadute, il tè con i biscotti, l'album di fotografie – e con ognuno di questi riesce a raccontare con precisione i dolori e le fragilità dei due ammassati interlocutori.

La regia di Sinigaglia gioca di intelligente contrasto al testo, sottraendo allo spettatore ogni tentazione di leggere *Madri* come uno spettacolo realistico. Sul palco si distinguono un tavolo, un leggio, diversi microfoni, casse e riflettori a vista: la scenografia sembra ricreare – più che un'abusata ambientazione metateatrale – il *setting* mentale dei due protagonisti, condannati a recitare in loop le parti di madre e figlio, tra condensazioni e accelerazioni spazio-temporali. Tra il rumore delle blatte nascoste nei vecchi cartoni, che risuona sinistro e artificiale dagli amplificatori, e le battute registrate che si ripetono come in un incubo, lo spettatore precipita nell'abisso dei rapporti umani, con i suoi infiniti mascheramenti e svelamenti. Nei prossimi mesi, un'altra occasione per conoscere la scrittura di Pleuteri: *Come nei giorni migliori*, scritto nel 2023 e diretto da **Leonardo Lidi**, torna in scena allo Stabile di Torino e poi in *tournee* (Teatro India a Roma, Franco Parenti a Milano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madri

Diego Pleuteri
regia di Alice Sinigaglia
Visto a Torino, **Teatro Gobetti**
Milano, nell'ambito della
rassegna "Stanze", 11 marzo

